

Calvino e la schiacciata con le cipolle bianche.

Memorie d'infanzia

Video-testimonianze



Realizzato da
UNIVERSITÀ
DEGLI STUDI
FIRENZE

Editore:

Dipartimento di Formazione, Lingue, Intercultura, Letteratura e Psicologia dell'Università degli Studi di Firenze

Luogo di pubblicazione:

Via Laura, n. 48, 50121, Firenze (Italia)

Codice ISSN:

2785-440X

Autore della scheda: [Chiara Martinelli](#)

Scheda ID: 1264

Scheda compilata da: Chiara Martinelli

DOI: 10.53221/1264

Pubblicato il: 14/02/2022

Nome e cognome dell'intervistatore: Sofia Bianchi

Nome e cognome dell'intervistato: Costanza Albi

Anno di nascita dell'intervistato: 1965

Categoria dell'intervistato: Studente

Livello scolastico: Scuola primaria; Scuola secondaria di primo grado; Scuola secondaria di secondo grado

Data di registrazione dell'intervista: 5 giugno 2020 ;

Regione: Toscana

Località:

Firenze FI

Indicizzazione e descrizione semantica

Identificatori cronologici: [1970s](#), [1980s](#)

Identificatori di nome: [Italo Calvino](#)

Video URL: <https://www.youtube.com/watch?v=YdySwpvV7Xo&t=2758s>

L'intervista, della durata di 1:17:27 minuti (link: <https://www.youtube.com/watch?v=YdySwpvV7Xo&t=2758s>), si focalizza sulle memorie infantili e scolastiche di Costanza Albi. Nata nel 1965 a Firenze, ha frequentato la scuola tra il 1970 - anno in cui ha svolto un anno di scuola materna - e il 1985 - anno in cui ha concluso il percorso dell'Istituto magistrale, con un anno di ritardo in quanto ha ripetuto la seconda classe delle scuole superiori. Ha studiato tra gli anni Settanta e gli anni Ottanta: un periodo caratterizzato dalla contestazione studentesca, dal terrorismo e dall'acutizzarsi degli estremismi politici, e, successivamente, dal riflusso nel mondo del privato (Crainz 2002, Panvini 2018, Scotto di Luzio 2020). Anni caratterizzati da sperimentazioni e innovazioni nella didattica, che però non sembrano aver avuto una grande influenza sull'esperienza di Albi, il cui percorso scolastico si è svolto in un istituto paritario dove ha frequentato le scuole dalle elementari all'istituto magistrale.

Le memorie di Albi ci restituiscono infatti, soprattutto per quanto riguarda le scuole elementari, una testimonianza singolarmente prossima, per alcuni aspetti, a quelli della scuola pre-sessantottina. Per quanto riguarda le punizioni, frequenti nelle scuole elementari erano i colpi di righello sul dorso della mano e gli sculaccioni (Paciaroni 2019). Parimenti, nella strutturazione della giornata scolastica, caratterizzata dal silenzio e dall'ascolto della lezione frontale, senza possibilità di interazione con i compagni. «la lezione era sempre frontale c'era all'epoca un timore reverenziale verso la maestra [...] ci impediva qualsiasi tentativo di socializzazione» afferma a questo proposito dal m. 14.13. Era attivo un doposcuola con mensa, di cui però Albi, almeno negli anni delle scuole elementari, non ha mai usufruito. Obbligatorio, tra le suppellettili, era l'utilizzo della penna stilografica blu marca Pelikan. Presente il richiamo alla ritualità cattolica: oltre alla preghiera di inizio lezione, era presente la messa di inizio anno a cui erano invitate famiglie e genitori. Le insegnanti erano tutte religiose; parimenti lo erano nel ciclo successivo, mentre all'istituto magistrale erano presenti dei docenti laici.

La rigidità sperimentata alle scuole elementari si riverberò anche nel percorso successivo. Nonostante il DL 416/1974 autorizzasse le assemblee di classe e di istituto, Albi afferma fosse impossibile e impensabile organizzarle: «lontanissimo da noi era il sapere che esistevano altre realtà del genere quindi mai avuto una manifestazione un'autogestione, per l'amor di dio, assemblee non si sapeva neanche cosa potessero essere» (1.12.11 e ss).

Degli anni delle scuole medie la videointervista rammenta soprattutto le lezioni di applicazioni tecniche, le uniche da lei considerate propriamente "laboratoriali" e di cui descrive le modalità anche per i ragazzi: «avevamo l'unica eccezione alle medie di questo corso di applicazioni tecniche allora si

chiamava così venivamo divisi in classe tra maschi e femmine tutti i maschi facevano lavoro di traforo con il legno con un seghettino e questo legno di balsa che è un legno molto leggero che si può tagliare quasi con le forbici mentre le femmine avevano la possibilità di accedere o al lavoro dell'uncinetto o al lavoro della maglia io scelsi l'uncinetto» (m. 9.14 e ss). Da pochi anni era stata approvata la L. 118/1971 che sospendeva la formazione di nuove classi differenziali: erano presenti diversi studenti con disabilità, che le famiglie iscrivevano in un istituto paritario in quanto ritenevano quel contesto più protetto rispetto a quello della scuola pubblica. Anche la possibilità di restare più a lungo nel percorso scolastico giocava a favore della loro iscrizione: «diciamo che la maggior parte dei ripetenti...erano appunto questi ragazzi con disabilità e ce n'erano insomma... ce ne sono stati dei casi che sono stati diversi anni hanno frequentato ciclicamente prima seconda terza media e poi ricominciavano da capo» (m. 9.14 e ss).

Per quanto riguarda il tempo libero, diversi erano i corsi extrascolastici che l'istituto offriva a pagamento: tra questi, Albi frequentò un corso di danza ritmica durante le scuole elementari e un corso di pianoforte, tra la prima media e la prima classe dell'istituto; i genitori tuttavia le negarono la possibilità di continuare lo studio del pianoforte a causa dei suoi deludenti risultati scolastici. Trascorreva il resto del tempo disegnando e ascoltando musica. Aveva poche occasioni di guardare la televisione di cui, almeno negli anni della sua infanzia, disponevano di un solo apparecchio ubicato al pianterreno, dove vivevano la nonna e una prozia. Le trasmissioni televisive scelte rispecchiavano perciò soprattutto i gusti delle sue due parenti, che prediligevano gli sceneggiati e i quiz condotti da Corrado e Mike Bongiorno. La visione del *Carosello* era concessa solo se aveva riportato buoni voti da scuola. Le vacanze estive erano interamente trascorse nella villa di famiglia a Castiglion della Pescaia: tra le famiglie frequentate in quei mesi, figura quella di Italo Calvino: «c'era anche Italo Calvino che è venuto spesso volte a mangiare a casa nostra a patto che la mia mamma gli facesse la famosa schiacciata con le cipolle bianche di cui lui era particolarmente ghiotto» (m. 41.54 e ss).

La conclusione dell'intervista verte sull'esame di maturità, affrontato presso l'Istituto Capponi con una commissione esterna.

Fonti bibliografiche:

G. Crainz, *Il paese mancato. Dal miracolo economico agli anni Ottanta*, Milano, Donzelli, 2002.

L. Paciaroni, *Memorie di scuola: contributo a una storia delle pratiche didattiche ed educative nelle scuole marchigiane attraverso le testimonianze di maestri e maestre (1945-1985)*, Macerata, Eum, 2019.

G. Panvini, *Ordine nero, guerriglia rossa. La violenza politica nell'Italia degli anni Sessanta e Settanta (1966-1975)*, Torino, Einaudi, 2018.

A. Scotto di Luzio, *Nel groviglio degli anni Ottanta. Politica e illusioni di una generazione nata troppo tardi*, Torino, Einaudi, 2020.

Fonti normative

Decreto del Presidente della Repubblica 31 maggio 1974, n. 416, *Istituzione e riordinamento di organi collegiali della scuola materna, elementare, secondaria ed artistica*, (GU Serie Generale n.239 del 13-09-1974 - Suppl. Ordinario), permalink: <https://www.gazzettaufficiale.it/eli/id/1974/09/13/074U0416/sg>

Source URL:

<https://www.memoriascolastica.it/memoria-individuale/video-testimonianze/calvino-e-la-schiacciata-con-le-cipolle-bianche-memorie>